

Vinta la causa per gli allagamenti del febbraio 2014

Si è conclusa la causa promossa da alcuni utenti contro il Consorzio e contro i Comuni di Rubano e Selvazzano, relativamente agli eventi di allagamento dei primi di febbraio 2014. Con sentenza n. 1017/2018 il Tribunale Regionale delle Acque

Pubbliche di Venezia ha respinto le domande proposte nei confronti del Consorzio di bonifica Brenta ed ha anche posto interamente a carico dei



ricorrenti le spese di C.T.U. (consulenza tecnica d'ufficio).

Due sono i punti di particolare interesse e di novità della sentenza: da una parte il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento, in linea con altre sentenze emesse in sede penale in relazione al medesimo evento, ma anche con le dichiarazioni ufficiali dello stato di emergenza sia da parte del Consiglio dei Ministri che della Regione Veneto; dall'altra la presa d'atto che *“la responsabilità di quanto accaduto è riferito ad Enti che non sono convenuti nel presente giudizio”*. Infatti,

si tratta di un territorio che negli anni si è fortemente urbanizzato e, quindi, le infrastrutture idrauliche esistenti (canali ed impianto idrovoro di Brentelle, per quanto riguarda il Consorzio, e rete di fognatura bianca per quanto riguarda i Comuni) sono divenute insufficienti di fronte a fenomeni atmosferici critici come quello in esame. La competenza del finanziamento di opere straordinarie o nuove opere di bonifica però non è in capo ai Consorzi di bonifica, come invece sostenuto dai ricorrenti. In realtà tali opere necessitano di finanziamento pubblico. Il Consorzio di bonifica - difeso dall'avv. Pierfrancesco Zen - è un semplice gestore delle opere idrauliche demaniali (canali e relativi manufatti ed impianti) e provvede anche alla manutenzione ordinaria delle stesse, ma la competenza alla realizzazione di interventi straordinari o di nuove opere spetta agli Organi Superiori (Stato e Regione). Tra l'altro il Consorzio di bonifica locale, il Consorzio Brenta, sull'argomento non è mai stato passivo, anzi, ha segnalato svariate volte e in numerose occasioni le opere di cui il territorio necessita. Il potenziamento dell'idrovora di Brentelle è la diretta testimonianza



dell'operatività del Consorzio: la Regione e i cinque Comuni territorialmente interessati (Mestrino, Rubano, Saccolongo, Selvazzano e Veggiano) hanno fatto sinergia e

hanno finanziato l'intervento (per un importo di 1.800.000 euro), dopo di che il Consorzio è riuscito a realizzarlo in pochissimo tempo.

In tal modo si è migliorata la sicurezza idraulica del territorio, ma questo certo non basta: servirebbero ulteriori opere per avere una sicurezza più consona non solo alle modificate caratteristiche urbanistiche ma anche ai sempre più violenti cambiamenti climatici; anche in questo caso, tali ulteriori opere sono state già segnalate alla Regione. D'altro canto, è un periodo in cui reperire fondi pubblici è molto difficile, viste le condizioni dell'economia nel nostro Paese, e forse bisognerebbe dare maggiore priorità alle opere di difesa idraulica rispetto ad altre pur importanti come quelle stradali che invece hanno trovato adeguati spazi. In fondo le scelte le deve fare la Politica, e sarebbe utile un'opportuna programmazione su queste importanti tematiche, come più volte evidenziato dal mondo dei Consorzi di bonifica.

Infine, un'ultima considerazione: per queste situazioni estreme di allagamenti ed esondazione lo Stato prevede appositi risarcimenti, quindi è piuttosto discutibile ottenere tali provvidenze e in contemporanea fare causa a chi come il Consorzio si adopera per migliorare situazioni complesse e non dipendenti dall'Ente. È bene mettere in guardia i cittadini contro facili strumentalizzazioni e contro chi prospetta cause apparentemente facili ma il cui risultato è tutt'altro che scontato, come dimostra il caso di cui abbiamo riferito.